

# ARTE PER DIVERTIMENTO LE RICERCHE DIGITALI DI MARGHERITA CHANG

**Quando la serenità viene dall'armonia della natura (le montagne, la casa nel bosco) e dal rapporto che noi siamo in grado di instaurare con essa**

**M**argherita Chang (nata a metà del secolo scorso a Borgosesia in provincia di Vercelli) è stata docente di Economia agraria e Estimo presso l'Università di Udine. Appassionata d'arte, si dedica (come hobby personale) alla pittura digitale ispirandosi soprattutto alla Pop Art: suo riferimento principale è Andy Warhol, ma si ritrovano assonanze con la ricerca di Ugo Nespolo o di Milton Ernest Rauschenberg, con tinte sature e acide, segni decisi intrecciati a elementi indefiniti,

sovrapposizioni di elementi, campiture dense e materiche.

Alcuni anni fa il suo collega entomologo, Renzo Barbattini, un po' per celia, le diede una foto sua e della moglie Franca (Fig. 1), scattata a Resy, piacevolissima località valdostana, da "rielaborare" attraverso la tecnica di digital-art. Ne uscì un lavoro al quale venne dato il titolo "Io, l'ape e tu" (Fig. 2).

Questo titolo riecheggia la nota canzone "Io, mammete e tu" ("Io, tua madre e tu") che fu cantata, tra gli altri da Domenico Modugno e

Renato Carosone, nel quale "mammete" ("tua madre") viene sostituito con "ape" (in napoletano il termine più esatto sarebbe "chiacchione" o "cacchiòne").

L'intento è quello di dileggiare l'entomologo per la nota "mania" per l'ape e l'apicoltura (che, ci tiene, si distingue dall'apicoltura!) che fa del docente dell'Università di Udine (ma di origine piacentina) uno appassionato del settore. Per completare lo scherzo la "sostituzione" è stata fatta anche nel testo della canzone, con esiti esilaranti, ad esempio:

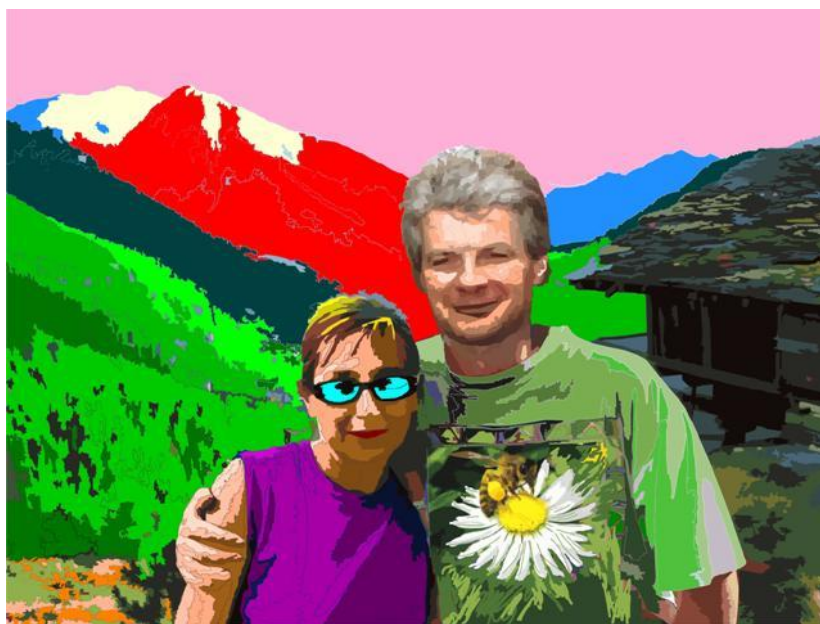


Resy è un antico Villaggio a quota 2.066 mt.

A "due passi" dalle Cime del Monterosa, in alta Val d'Ayas - Aosta

[www.cartantica.it/pages/CollaborazioniResy.asp](http://www.cartantica.it/pages/CollaborazioniResy.asp)

Chi lo desidera può visitare il gruppo facebook "Anche io sono stato a Resy!!!"



"Io, l'ape e tu/Ti avevo detto dal primo appuntamento/e nun purt'ò nisciuno appriesso a te.../invece mo nu frato, //na sora, na nepote.../sola nun staje na vota:/ascimmo sempre a tre!/E mi hai promesso: "Domani chi lo sa.../vengo io soltanto...soltanto con l'ape!"//Io, l'ape e tu/passiammo pe' Toledo, /nuje annanze e l'ape arreto.../Io, l'ape e tu/sempre appriesso, /cose 'e pazze:/chesta vène pure o^ viaggio 'e nozze.../Jamm'o cinema, a abballà, /si cercammo 'e ce 'a squaglià, /comme nu carabinieri/chella vène a ce afferrà.../Ah, ah, ah.../ma, 'nnammurato, /so rassignato:/non reagisco più.../io, l'ape e tu!/io, l'ape e tu..." (...)

Traduzione: Io, l'ape e tu/ Ti avevo detto dal primo appuntamento/ di non portare nessuno con te.../ invece adesso un fratello, //una sorella, una nipote.../da sola non vieni mai:/usciamo sempre in tre!/ E mi hai promesso: "Domani chi lo sa.../vengo io soltanto...soltanto con l'ape!"// Io, l'ape e tu/ passeggiamo per (via) Toledo, /noi davanti e l'ape dietro.../Io, l'ape e tu/sempre appresso, /roba da matti:/questa viene pure in viaggio di nozze.../Andiamo al cinema, a ballare, /se cerchiamo di scappare, /come un carabiniere/quella viene e ci acciuffa.../Ah, ah, ah.../ ma, 'innamorato, /sono rassegnato:/non reagisco più.../io, l'ape e tu!/io, l'ape e tu... (...).

La cifra caratteristica di alcuni lavori della Chang, questo "Io, ape e tu" in particolare, è un "vibrato" delle figure, che appaiono instabili, come se fosse impossibile per loro restare ferme sul supporto (digitale), ottenuto con la semplificazione e suddivisione delle tinte ridotte ad una tavolozza primaria

"piatta" e di impatto elettrico; i pixels dell'immagine sono molto dilatati e conferiscono un'indefinitezza che è metà strada tra il cartellone pubblicitario (magari al led) e la commozione a quadretti tipica dei canovacci da ricamare a "punto croce" (un'amica stilista ci dice che le immagini di Margherita Chang si presterebbero ad essere riprodotte su capi direttamente intessute e non stampate).

In altri elaborati la tecnica e il segno sono più netti e assai prossimi alle stampe xilografiche, soprattutto etniche.

Franco Rosa, collega dell'università di Udine, commenta: il lavoro "Io, l'ape e tu" evidenzia come Renzo Barbattini e la moglie siano una coppia affiatata e consapevole che la serenità viene dall'armonia della natura (le montagne, la casa nel bosco) e dal rapporto che noi siamo in grado di instaurare con essa. Il numero tre indica la perfezione e l'ape metaforicamente segnala l'equilibrio naturale (come si dice, attribuendo **erroneamente** la frase al grande scienziato Albert Einstein: quando moriranno tutte le api, dopo poco anche l'uomo si estinguerà).

È doverosa un'annotazione entomologica/apistica su quanto raffigurato sulla maglietta di Renzo

Barbattini: un'ape bottinatrice su un fiore di pratolina (*Bellis perennis*). I fiori di questa specie botanica, appartenente alla famiglia *Asteraceae* sono visitati dalle api, soprattutto in primavera, per raccogliere polline in quanto offre abbondanti fioriture nei prati sia di pianura che di montagna; pratolina, invece, produce poco nettare; presente per lunghi periodi di fioriture ma spesso sono preferite altre specie fiorite in contemporanea, più redditizie.

Colpisce l'aspetto apistico messo volutamente in risalto. L'ape carica di polline sul fiore è al centro della scena. In conclusione si può affermare che la prof.ssa Chang ha realizzato un'elaborazione poetica della bella foto utilizzando con maestria e sensibilità il mezzo informatico che padroneggia e trasforma in uno strumento d'arte.

● Massimo Ghirardi<sup>1</sup>  
Renzo Barbattini<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Istituzione Scuole e Nidi d'infanzia del Comune di Reggio Emilia

<sup>2</sup> Università di Udine

#### Bibliografia consultata

Grignoli L., 2016 – Percorsi trasformativi in arteterapia. Fondamenti concettuali e metodologici, esperienze cliniche e applicazioni in contesti istituzionali. Franco Angeli ed.

Ricciardelli D'Albore G., Intoppa F., 2000 – Fiori e Api. Calderini edagricole, 253 pp.

Simonetti G., Barbattini R., Frilli F., Iob M., 1989 – Flora di interesse apistico. Uno studio di botanica applicata in Friuli-Venezia Giulia. Apicoltura, 5 (1989), appendice, 377 pp. (1990).

#### Ringraziamenti

Si ringraziano Santi Longo (Università Catania) ed Elena Molinelli (Pietra Ligure, Savona) per la collaborazione prestata.